Corriere della sera

Migliaia di parabole saranno installate nelle foreste della California del Nord entro il 2005: scrut

Un supertelescopio per cerca

Allen, cofondatore di Microsoft, finanzia il progetto: «Gli Usa n

DAL NOSTRO INVIATO

FILADELFIA — Siamo soli nell'universo? Il dilemma, che assilla l'umanità da secoli, negli ultimi tempi era diventato una vera e propria ossessione anche per l'ultramiliardario americano Paul Allen, il terzo uomo più ricco del pianeta dopo Bill Gates e Larry Ellison.

Tanto che il cofondatore di Microsoft ha deciso di investire una fetta della propria astronomica fortuna — 28 miliardi di dollari, secondo la bibbia della finanza Usa, *Forbes* — per andare a caccia di extraterrestri. «Ho deciso di donare 23 miliardi di lire — ha annunciato Allen — per la creazione di un megatelescopio che ci aiuterà nella ricerca di forme di vita intelligenti nell'universo».

Il progetto, subito ribattezzato Allen Telescope Array Project, consiste in realtà in una schiera di ben 1.000 parabole che insieme formeranno un unico potentissimo radiotelescopio, che verrà installato entro il 2005 nelle foreste della California del Nord, vicino al Parco Nazionale Lassen Volcanic. Si tratta di una concentrazione senza precedenti di telescopi che, secondo gli esperti, permetterà agli astronomi di perlustrare simultaneamente una dozzina di sistemi solari, invece che uno alla volta come avviene oggi con gli esistenti mono-telescopi. E.T., giurano gli addetti ai lavori, potrebbe insomma essere dietro l'angolo. «Quest' iniziativa migliora enormemente le nostre probabilità di trovare altre civiltà nel cosmo», assicura Leo Blitz, direttore del laboratorio di astronomia dell'università di Berkeley, che costruirà il progetto insieme al Search For Extraterrestrial Intelligence Institute (Seti), un gruppo non-profit di scienziati di Silicon Valley che ispirò il celebre film di Jodie Foster «Contact». Secondo le previsioni di *Usa Today*, grazie all' Allen Project (il cui costo complessivo supera i 26 milioni di dollari) questi scienziati saranno presto in grado di studiare milioni di vecchi sistemi solari della Via Lattea, la Galassia composta da circa 400 miliardi di stelle. «I sistemi solari più vecchi come il nostro — scrive il quotidiano — sono quelli dove l'esistenza di forme di vita avanzate è molto più probabile».

Non è la prima volta che un *tycoon* americano investe la propria fortuna nella ricerca degli Ufo. Il finanziere Laurence S. Rockefeller, erede della leggendaria dinastia, ha versato dozzine di miliardi nelle casse della Human Potential Foundation, dedita a reclamizzare le tante storie di extraterrestri — inseminazioni da parte di alieni, avvistamenti di astronavi e incontri ravvicinati del terzo tipo — registrate ogni anno negli Stati Uniti.

Come Rockefeller, anche Allen è convinto che esiste una cospirazione da parte del governo Usa per nascondere alla gente la realtà sugli Ufo. La tesi, condivisa da milioni di americani, imperversa dal lontano 1947, quando un contadino del New Messico di nome Marc Brazel trovò «materiale strano» nel suo pascolo di pecore e il personale della locale base aerea di Rosewell dichiarò, dopo averlo analizzato, che si trattava di un disco volante. Nonostante la ritrattazione delle autorità, 24 ore più tardi, il mistero continua. Tanto da aver ispirato il piccolo Allen, che lo apprese dai genitori, istillandogli una passione sfrenata per gli Ufo. Non manca chi liquida il suo progetto come l'ultimo capriccio di un uomo che oltre a essere il proprietario di una squadra di basket (Portland Trail Blazers) e di una di football (Seattle Seahawks), possiede una fetta cospicua di ben 140 compagnie. E lo scorso giugno ha regalato 215 milioni di dollari per inaugurare a Seattle un tempio dedicato al suo grande mito, Jimi Hendrix. Un museo sugli Ufo, secondo il suo entourage, è solo questione di tempo.

Alessandra Farkas

Il magnate ha donato 23 miliardi di lire e già pensa al museo dei dischi volanti

L'ESPERTO

«È l'indagine più difficile e affascina

MILANO — «La caccia a esseri intelligenti al di fuori della nostra Terra è la più affascinante e più difficile ricerca che gli scienziati possano affrontare. Ma ne vale la pena», dice Stelio Montebugnoli che dirige l'unica stazione italiana, quella del Cnr di Medicina, vicino a Bologna, impegnata sull'arduo fronte. Gli altri centri sono quello di Arecibo, a Portorico, e a Parkes in Australia.

«La ragione — spiega lo studioso — sta nel fatto che se scoprissimo qualcosa, cambierebbe la nostra cognizione come esseri non più unici nell'Universo».

La grande avventura era incominciata nel 1959 quando due fisici, l'americano Philip Morisson e l'italiano Giuseppe Cocconi dimostrarono la possibilità di usare le microonde radio per comunicare con eventuali extraterrestri. «Indubbiamente — aggiunge Montebugnoli — un passo importante della ricerca si compì quarant'anni fa quando Frank Drake elaborò la formula per valutare statisticamente i potenziali corpi celesti abitati. Ed è tuttora valida». Con è calcolato che solo nella nostra galassia potrebbero essere milior pianeti capaci di ospitare esseri intelligenti.

Ma il problema sta nel cercarli. A degli anni Novanta sembrava che Nasa avesse deciso di sostenere l'impresa ma dopo un anno, il finanziamento venne sospeso. Da si procede con finanziamenti forn privati o da università adottando tecnica poco costosa. Si è realizz analizzatore di frequenze che è st installato sui tre telescopi di Arec Parkes e Medicina per cui quand grandi parabole scandagliano il c per le loro ricerche astronomiche, contemporaneamente lo strumen misura anche quel segnale ritenu potenziale canale attraverso il qu extraterrestri potrebbero comuni Si tratta del segnale, con una lun d'onda di 21 centimetri, emesso naturalmente dalle molecole di idrogeno presenti nel cosmo. «Ab supposto — dice Montebugnoli —

l entro il 2005: scruteranno i sistemi solari più lontani

r cercare gli Ufo

o: «Gli Usa nascondono la verità»

ENZE EXTRATERRESTRI

1959
Due fisici della Cornell University, Giuseppe Cocconi e Philip Morrison dimostrano la possibilità di utilizzare le microonde radio per comunicare con eventuali extraterrestri

Anni '70
Gli scienziati iniziano a parlare del programma Seti, Search for Extraterrestrial Intelligence. La Nasa lancia le sonde Pioneer-10/11 e Voyager-1/2 destinate ad uscire dal sistema solare. A bordo hanno scritte e registrazioni per spiegare ad eventuali extraterrestri che le incontrassero la loro origine

1984
In California nasce il Seti Institute, un istituto che coordina tutte le ricerche nel campo. I progetti condotti sotto la sua denominazione sono finanziati soprattutto dai centri della Nasa (Jpl e Ames) ma anche da fondazioni private

1960
Il professor Frank Drake inizia il progetto Ozma per cercare extraterrestri intelligenti e scrive la formula per calcolare statisticamente i potenziali corpi celesti abitati

1980
La Nasa lancia il programma di ricerca Seti. dalle iniziali di Search for Extraterrestrial Intelligence, ricerca di intelligenze extraterrestri. Il principale centro di osservazione è il grande radiotelescopio di Porto Rico. I due centri della Nasa che gestiscono il programma sono il Jpl e l'Ames, entrambi in California

1988-1993
Dopo quasi un decennio di studi, la direzione della Nasa finanzia un piano di osservazione che inizia nel 1992, quando si celebra il 500° anno della scoperta dell'America. Nel 1993 Il congresso americano taglia i fondi al programma Seti, che viene cancellato

cile e affascinante, ma ne vale la pena»

bitati. Ed è tuttora valida». Con essa si calcolato che solo nella nostra lassia potrebbero essere milioni i aneti capaci di ospitare esseri telligenti.

a il problema sta nel cercarli. Agli inizi gli anni Novanta sembrava che la asa avesse deciso di sostenere mpresa ma dopo un anno, il anziamento venne sospeso. Da allora procede con finanziamenti forniti da ivati o da università adottando una cnica poco costosa. Si è realizzato un alizzatore di frequenze che è stato stallato sui tre telescopi di Arecibo, rkes e Medicina per cui quando le andi parabole scandagliano il cielo r le loro ricerche astronomiche, ntemporaneamente lo strumento isura anche quel segnale ritenuto il tenziale canale attraverso il quale gli traterrestri potrebbero comunicare. tratta del segnale, con una lunghezza nda di 21 centimetri, emesso turalmente dalle molecole di rogeno presenti nel cosmo. «Abbiamo pposto — dice Montebugnoli — che essendo l'elemento più diffuso e noto del cielo, altri esseri intelligenti potrebbero prenderlo a riferimento e cercare di comunicare su una frequenza simile».

Ma finora con questa tecnica casuale si guarda ad un circondario cosmico molto ristretto, distante dalla Terra appena 2-300 anni luce. Se si pensa che il diametro della nostra galassia Via Lattea è di centomila anni luce si capisce quando l'impresa sia complicata.

Il nuovo radiotelescopio americano sponsorizzato da Paul Allen e formato da una miriade di antenne permetterebbe di spingere lo sguardo un po' oltre arrivando a circa mille anni luce. «Sarà ancora poco ma è comunque un passo avanti», dice Montebugnoli. Intanto si sta cercando anche di catturare dei segnali laser provenienti dal cielo che secondo alcuni studiosi rappresenterebbe un altro modo possibile degli extraterrestri per dire che esistono.

Giovanni Caprara